



# La nuova Biblioteca Civica centrale

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 12 Numero 89 gennaio 2006

*VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari*

*Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015  
c.c. bancario VIVANT n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)*

**Via Morgari 35 10125 Torino tel. e fax 011-6693680**

**Sito Internet: [www.vivant.it](http://www.vivant.it)**

**email: [mail@vivant.it](mailto:mail@vivant.it)**

## **Diritto successorio in Monfer- rato.**

**Aspetti e problema-  
tiche di diritto nobi-  
liare in una Provin-  
cia di nuovo  
acquisto**

**di Gian Luigi Rapetti  
Bovio della Torre**

*Seconda parte*

A titolo esemplificativo della complessità e della difficoltà di risoluzione di molte cause inerenti alla successione ai feudi ne riporterò una che vide in lite per circa un secolo i discendenti del famoso cardinale Mercurino Arborio di Gattinara, Gran Cancelliere dell'Imperatore Carlo V.

Il 14 marzo 1521 la marchesa Anna di Alençon, vedova del marchese Guglielmo IX di Monferrato, aveva investito il cardinale Mercurino Arborio di Gattinara dei feudi di Rivalta Bormida (nell'Alto Monferrato) e di Ozzano (nel Basso

Monferrato), con titolo signorile, precedentemente acquistati da Costantino Arianiti Commeno principe di Tessaglia per la somma di 24.000 scudi d'oro. L'anno successivo, il 27 luglio, il Francesco Sforza, duca di Milano, ritornato in possesso del suo stato già occupato dall'esercito francese, grazie all'opera, ed assistenza del detto Gran Cancelliere Mercurino ed ai suoi favorevoli ufficij presso la Maestà di Cesare in segno di profonda gratitudine e per onorare ad una promessa fatta, investì il cardinale del feudo di Valenza *per lui, suoi discendenti maschi, e femine, & estranei* con titolo comitale.

***E' mancato il nostro Socio  
Alessandro Guarienti  
di Brenzone***

***VIVANT lo ricorda con sim-  
patia a quanti gli vollero  
bene***

Il cardinale Mercurino morì a Innsbruck il 5 maggio 1530 mentre si recava in Germania per partecipare alla dieta di Augsburg dove si doveva trattare della guerra contro i Turchi e della riconciliazione con i protestanti. La sua salma venne riportata a Gattinara per essere sepolta nella chiesa dei Cano-

nici Regolari da lui voluti nel paese.

***E' mancato il nostro Socio  
Antonio Forchino  
illustre avvocato e collezio-  
nista d'arte, presidente del  
Circolo degli Artisti.***

***VIVANT porge le più sentite  
condoglianze alla famiglia***

Erede universale, per testamento del 13 luglio 1529, dei feudi di Valenza, Rivalta e Ozzano e di altri nelle Due Sicilie, fu Elisa unica figlia legittima e naturale, alla quale il testatore sostituì Antonio e Mercurino, figli di Elisa nati dal matrimonio con Alessandro Lignana conte di Settimo Torinese. Ad Antonio avrebbero dovuto andare i feudi *nell'una e l'altra Sicilia*, a Mercurino i feudi nel ducato di Milano e nel Monferrato, con l'obbligo però per entrambi di assumere il cognome e l'arma del testatore. *E la reciproca che morendo Antonio o Mercurino senza figlioli maschi, succedano reciprocamente l'uno per l'altro.* Qualora entrambi non avessero avuto figli maschi sostituiva Giorgio di Gattinara nipote e figlio del fratello Carlo, il quale avrebbe comunque ricevuto il marchesato di Gattinara, non trasmissibile alle femmine, mentre

all'altro nipote Giacomo, figlio del fratello Cesare, sarebbe spettato il comitato di Sartirana, con vicendevole scambio in caso di mancanza di figli maschi. Nel testamento il cardinale specificava inoltre le regole successorie cui attenersi:

*Voglio che tutte le soprannominate sostituzioni sijnò intese così: Che tutti li miei heredi soprannominati, come vicendevolmente in fatti, ovvero in parole sono congiunti, tanto del primo, quanto del secondo, & più remoto grado s'intendano trà loro stessi vicendevolmente sostituiti in modo che mancando uno delli medesimi sostituiti, ovvero da sostituirsi in qualsivoglia caso senza figlioli maschi, succeda il maschio sopravvivate prossimo in grado per ordine successivo, cioè di qualsivoglia linea delli instituiti & dei suoi descendentì nel grado suo sino all'ultimo sopravvivate & mancando tutta una linea delli instituiti & dei suoi descendentì succeda il più prossimo dell'altra linea più congiunta, e così ancora successivamente di linea in linea d'essi instituiti, ò sia descendentì da quelli fino all'ultimo dell'ultima linea secondo la prerogativa del grado, e sempre salva la ragione della primogenitura, & mancando tutte quelle linee delli instituiti, succeda in tutte le predette cose il più prossimo maschio della famiglia d'Agnazione delli nobili Arborij della linea collaterale delli detti miei heredi.*

Nonostante l'attenzione dimostrata dal cardinale Mercurino nel dettare le sue ultime volontà specificando le norme successorie ai feudi, sul finire del Cinquecento si aprì un lungo contenzioso tra i discendenti che si protrasse per circa un secolo. La lite riguardò in un primo momento il feudo di Rivalta Bormida che avrebbe dovuto pervenire diviso in parti uguali ai figli ultrageniti del

conte Alessandro Lignana Gattinara, nipote di Elisa, come da suo testamento del 21 novembre 1588. Al primogenito Mercurino sarebbero spettati invece i feudi di Valenza, Ozzano e Coniolo. Mercurino però si impossessò, con il tacito assenso del duca Gonzaga favorevole a rafforzare il principio della primogenitura, del feudo di Rivalta contro il fratello Giò Batta ultimo superstite dei cinque fratelli di Mercurino, cui erano pervenute per successione anche le porzioni dei fratelli premorti. Benché un giureconsulto delegato dal duca di Mantova, in data 9 aprile 1610, si fosse pronunciato contro il conte Mercurino per cui era stato questo condannato alla dismissione a favore dei suoi fratelli dei feudi che possedeva nel Monferrato, Giò Batta morì senza aver ottenuto il riconoscimento dei propri diritti.

### **Torino 1706**

VIVANT, in base alle decisioni dell'ultimo Consiglio Direttivo, si è associata, con altre 36 sodalizi, all'associazione

### **Torino 1706 – 2006**

per la celebrazione dei 300 anni dal famoso assedio di Torino.

Si sta studiando la pubblicazione di varie ricerche che alcuni Soci stanno sviluppando, nonché l'allestimento di una mostra. Chi tra i nostro Soci avesse materiale (stampe, quadri, cimeli, ecc.) relativi all'assedio di Torino, è pregato di segnalarlo in Segreteria VIVANT, per poterne valutarne una opportuna valorizzazione all'interno della mostra che la Città di Torino promuoverà.

La causa venne quindi continuata dall'unica figlia Ersilia, nata dal matrimonio con Isabel-

la Bovio della Torre. Alla morte del conte Mercurino Ersilia, insieme ai figli rev. Francesco Benedetto e giureconsulto Fabio Arribaldi Ghilini, proseguì nella richiesta di riconoscimento dei propri diritti contro gli eredi: inizialmente con il primogenito Gabrio, conte di Valenza e barone di Ozzano e poi con Fabrizio, nato da una relazione extraconiugale con la piacentina Caterina Porro, poi legittimato insieme alle sorelle Anna e Barbara, cui vennero riconosciuti i diritti sul feudo di Rivalta dopo la cessione fattagli dal padre nel 1632. Nella lite entrò anche Barbara, sorella di Fabrizio, e moglie del conte Gerolamo Sannazzaro di Giarole che rivendicava dal fratello una porzione del feudo rivaltese e lo stesso conte Gabrio non disposto a rinunciare ai suoi diritti di primogenitura. Dopo circa vent'anni Gabrio, Fabrizio e Barbara vennero ad una transazione firmata davanti al notaio Giò Pietro Scotti in Casale il 25 ottobre 1655: i convenuti riconoscevano a Fabrizio i suoi diritti su Rivalta, a condizione che in mancanza di una discendenza diretta il feudo passasse a Gabrio e, in caso di morte di Gabrio senza discendenti, venissero ammessi alla successione Barbara ed i suoi figli. Morto nel 1670 Fabrizio senza eredi diretti, il feudo passava al fratello Gabrio, conte di Valenza, il quale però, non avendo figli, anticipò quanto stabilito nella transazione e in vigore della sostituzione dichiarata *fideicomissa* cedette alla sorella Barbara e ai suoi figli Giò Batta e Mercurino i diritti sul feudo di Rivalta e anche su quello di Ozzano. Il 10 giugno 1679 l'Uditore Gerolamo Bauzola presentava al duca di Mantova una *Relazione implorata dalla Contessa Barbara Sannazzara e dalli Conti Gio: Battista e Mercurino di lei figliuoli per i feudi di Rivalta et*

Ozzano dove si richiedeva che l'investitura fosse concessa alla forma di quella fatta al conte Fabrizio e a quella del primo investito Costantino Comneno *per li figliuoli, heredi, e successori maschi e femine del medesimo Costantino investito.*

Si ricordano le belle opere della **CASA EDITRICE ORSINI DE MARZO**, nelle sue collane *Edizione Europea delle Fonti per l'Araldica e la Genealogia conservate in Collezioni Private e Bibliotheca Heraldica Genealogica Antiqua et Rara*

Casa Editrice OrsiniDeMarzo.com, via Cernaia 11, 20121 Milano, fax 02 6551900

Il 13 luglio il duca concedeva l'investitura. L'8 febbraio dell'anno successivo i conti Giò Batta e Mercurino Sannazzaro, a nome anche della madre Barbara, vendevano il feudo di Rivalta al patrizio alessandrino Giacomo Ottaviano Ghilini marchese di Maranzana. Nel 1681 morì il conte Gabrio e la vicenda successoria si complicò: alla lite non risolta con gli Arribaldi Ghilini discendenti di Ersilia, si aggiunsero anche le pretese sul comitato di Valenza da parte non solo degli Arribaldi, ma anche del capitano Francesco Riccio, figlio di Anna, sorella di Barbara e Fabrizio, del conte di Lemos, come discendente di Antonio conte di Castro, del ramo trasferitosi nelle Due Sicilie e del marchese Alfonso di Gattinara della linea discendente da Carlo fratello del cardinale Mercurino. Il feudo di Valenza infatti, per la morte senza discendenti del conte Gabrio, era ritornato alla Regia Camera contro la quale fecero opposizione i sovramentezionati personaggi che fecero scendere in campo i loro legali.

A proposito del feudo di Rivalta gli Arribaldi Ghilini contestavano l'investitura a Barbara Sannazzaro e ai suoi figli riaffermando i diritti alla successione di Ersilia figlia del Giò Batta defraudato del feudo poiché *dalla disposizione del Cardinale si scorge non esservi mai inteso escuder le femine discendenti da sua figlia Elisa in mancanza di maschij per più motivi comprendesi che dal detto Cardinale vedensi in testamento essere quattro primogeniture due ne figli maschij de suoi fratelli in feudi maschili cioè marchesato di Gattinara e comitato di Sartirana che iuxta naturam recti feudi non ponne passare nelle femine.*

Per i legali del marchese Alfonso di Gattinara invece le pretese su Rivalta dei discendenti da Elisa non avevano ragione d'essere perché nella prima investitura del feudo di Rivalta del 1478 a Pietro Tibaldeschi *in feudo retto e proprio e per soli figli maschi, non poteva vincolarsi a primogenitura o fideicomisso, potendosi solo alienare per contratto tra vivi in vigor della Consuetudine del Monferrato.* Detta investitura, come la più antica, *deve fissar la natura del feudo...Ma se il feudo è di tale natura non si comprende come possa essere passato ad Elisa figlia del Cardinale, investita dal marchese Giò Giorgio di Monferrato e dichiarata abile e capace modis et formis quibus eius Pater fuerat investitus et iuxta eiusdem testamentariam dispositionem* (investitura del 19 aprile 1532). La relazione continuava affermando come il Procuratore Generale avrebbe dovuto opporsi alla predetta investitura come concessa da Principe non informato della natura del feudo e come *dalla suddetta Elisa non siasi potuto, come nullamente investita, tramandarsi detto feudo nei suoi discendenti.* Maggiori difficoltà

si vedevano nel passaggio del feudo alla contessa Barbara Sannazzaro in seguito alla transazione del 25 ottobre 1655: *Se il Cardinale benché fosse il primo acquirente non ha potuto legare il feudo alla primogenitura sembra che per la stessa ragione non possa essersi potuta stabilire la sostituzione fideicomissa a favore d'una femina.*

Le dotte relazioni non sortirono alcun effetto, il marchese Ghilini rimase feudatario di Rivalta benché la causa non fosse ancora cessata nel 1736, ventotto anni dopo l'annessione del Monferrato al Piemonte sabauda. Non possediamo le carte finali della lunga lite, ma è probabile che ormai, condotta stancamente dai vari membri delle famiglie e forse a causa delle resistenze del Senato di Torino non favorevole di certo a confermare le pretese delle linee femminili, si sia risolta con una transazione che prevedeva un risarcimento ai vari pretendenti esclusi dalla successione, in particolare agli Arribaldi Ghilini, forse i più danneggiati dall'estromissione, ma anche ai Marchesi di Gattinara che non si videro riconosciute le loro pretese né sul feudo di Rivalta né su quello di Valenza.

*L'ultima domenica di ogni mese molti Soci VIVANT si ritrovano per ascoltare la S. Messa presso la Basilica dei SS. Maurizio e Lazzaro (via Milano angolo via della Basilica, comodo parcheggio a Porta Palazzo), con la Regia Arciconfraternita che regge la Chiesa. E' una proposta per chi fosse interessato a pregare insieme...*

A questo punto non resta che trarre alcune considerazioni: indubbiamente la trasmissibilità in linea femminile fu una peculiarità del sistema feudale monferrino ma la mancanza di leggi specifiche la privano di una condizione giuridica particolare. In molti feudi di concessione aleramica o paleologa, del

resto, una certa genericità delle investiture o la natura impropria di molti feudi per l'inserimento di un gran numero di patti speciali rendeva possibile, direttamente o per via

interpretativa, la successione in via femminile e le soluzioni a cui si perveniva, come abbiamo potuto vedere nell'esempio sopra riportato, potevano risultare a volte contraddittorie e frutto,

molto spesso, dei diversi rapporti intercorrenti tra le parti in causa e il Principe, cui spettava, comunque, l'ultima parola.

Il nostro Socio, **Maurizio Casseti**, ci ha fatto pervenire il volume:

## **IL PALAZZO DI GOVERNO DI VERCELLI già Collegio dei Barnabiti**

Scritto dallo stesso Maurizio Casseti e da Alfredo Nappi (Gallo Arti Grafiche, Vercelli, 2005), racconta le vicende dell'antico palazzo nei vari periodi, dalle origini ai nostri giorni. Nel contesto di più noti avvenimenti storici rivivono nomi e fatti delle persone. Grande il valore scientifico dell'opera, con gli elenchi completi dei proposti dei Barnabiti di San Cristoforo, degli intendenti di Vercelli post napoleonici e dei sottoprefetti

**Giovedì 2 Febbraio 2006, alle 21:15**

Nella Sala Conferenze del

**Centro Studi V.S.S.P, via Giolitti 21,**

**Paolo Messina**

**Direttore delle Biblioteche civiche di Torino,**

parlerà ai Soci **VIVANT**, ai loro amici e parenti de

**“La nuova Biblioteca civica centrale:**

**una biblioteca per tutti, per informarsi, incontrarsi, comunicare”**

**Sarà illustrato il progetto del nuovo centro culturale previsto in via Paolo Borsellino (già via P.C. Boggio, Spina 2), di forte richiamo architettonico e progettato quale luogo di integrazione di diverse opportunità culturali**

La Conferenza è supportata da ottime slides digitali (e la sala è bene attrezzata). Il tutto potrà essere apprezzato dai nostri Soci “studiosi”, interessati a migliorare efficienza e confort delle loro attività di ricerca, ma anche da tutti coloro che non abbiano avuto occasione di sperimentare i molteplici servizi e le opportunità di informazione e intrattenimento culturale offerti oggi dalle biblioteche civiche torinesi

**RSVP:** si prega, se possibile, di confermare la propria presenza per telefono, o tramite e-mail [mail@vivant.it](mailto:mail@vivant.it)

Chi avesse bisogno di indicazioni circa l'indirizzo, o dettagli, può telefonare in Segreteria (011 6693680, 011532601)

Segnaliamo

### **LECTIO DIVINA AI SANTI MARTIRI**

#### **LA PASSIONE MORTE RISURREZIONE DI CRISTO IN S. LUCA CAPITOLI 22-24**

I Padri Gesuiti di Torino propongono nella loro residenza centrale l'antico e sempre più apprezzato esercizio.

Guide dell'esercizio P. GIANCARLO GOLA SJ e P. FRANCESCO CAMBIASO SJ.

Ore 21,00 arrivo e accoglienza; 21,15 precise, inizio della proposta di lectio biblica; ore 22, preghiera di meditazione e contemplazione personale in Salone o in Cappella; ore 22,20, qualche condivisione dei frutti spirituali; ore 22,45, termine.

Date sempre di mercoledì: 18 gennaio; 15 e 22 febbraio; 8 e 22 marzo; 12 e 26 aprile; 10 e 24 maggio; 14 e 21 giugno

SALONE SANTI MARTIRI, v. Barbaroux 30 Torino